

Un saggio accessibile che permette a tutti di giocare tra le parole
Lo firma Enzo Caffarelli che dirige la "Rivista italiana di onomastica"

I soprannomi che ci distinguono tra grazia, ironia e cattiveria

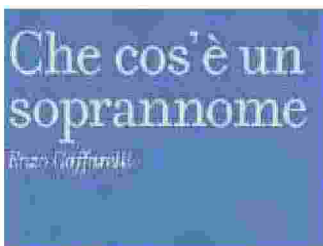
Enzo Caffarelli dirige la *Rivista italiana di onomastica* e ha insegnato Onomastica all'Università di Roma Tor Vergata. Oltre a testi accademici, ha pubblicato libri divulgativi, come *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, edito da Laterza nel 2013. Il presente saggio, edito da Carocci, ha come soggetto i soprannomi. È una ricerca circostanziata, non solo per studiosi del ramo. Tutti possiamo entrare nella materia e anche divertirci. Si può dire che è un libro accessibile che permette di giocare tra le parole. A partire dal fatto che a non avere

un soprannome siamo in pochi. In maggioranza lo abbiamo. Mentre i nomi, anche in una ristretta cerchia di amici o conoscenti, sono uguali per diverse persone (Mario, Giovanni, Anna ecc.), i soprannomi ci distinguono. È difficile che più persone abbiano lo stesso soprannome. Ma bisogna capire cos'è un soprannome e cosa no, e Caffarelli lo spiega. Gli pseudonimi (Mark Twain), i nomi d'arte (Sophia Loren) o di battaglia (dei partigiani) sono nomi che sostituiscono quelli anagrafici e quindi non sono soprannomi. La Volpe del deserto è invece un soprannome:

del generale Rommel. I soprannomi non sono riservati solo agli esseri umani, ma anche alle cose: il soprannome del transatlantico Titanic (affondato nel 1912, iceberg) era l'Inaffondabile (non si tratta di ironia). I soprannomi sono spesso effetto di un atto ludico, di divertimento, d'impostazione scherzosa, ironica, caricaturale. Talvolta vezzeggiativa e affettiva, talaltra imbarazzante se non addirittura crudele o offensiva. Qualcuno avrà sperimentato la cattiveria, di solito a scuola, con cui i compagni di classe affibbiano un soprannome. Non siamo noi a dare

un soprannome a noi stessi, sono gli altri. Interessanti i soprannomi del linguaggio giornalistico. Di questi, Caffarelli mette a punto alcune tabelle. Sono soprannomi talmente noti che è inutile dire a chi si riferiscono. Nel ciclismo: il Campionissimo e il Pirata. Calcio: Bonimba, Spillo, Pablito, el Pibe de oro. Canzone: Casco d'oro e il Molleggiato. Politici: la Lady di Ferro, Mortadella, il Senatùr. Tra i pittori: Tintoretto (Jacopo Robusti). Tra i santi: Sant'Antonio del porcel, che a Mantova - aggiungiamo - è Sant'Antoni dal gugin o dal gugiòl o chisulèr. —

Gilberto Scuderi



ENZO CAFFARELLI
CHE COS'È UN SOPRANNO
CAROCCI, 142 PAG., 12 EURO

Interessanti
gli esempi
del linguaggio
giornalistico: l'autore
mette a punto
anche alcune tabelle

